

TRASMISSIONE DEL SAPERE

ROMA E IL MONDO ROMANO

La trasmissione del sapere nel mondo romano è un tema molto ampio che riguarda non solo le forme di apprendimento base, ma anche la divulgazione su larga scala di un importante bagaglio di conoscenze, che vanno dall'informazione storica a tutti i rami della tecnica, della scienza, dell'architettura e ingegneria, sino alle modalità di trasmissione dei saperi "pratici" e "artigianali". In questa scheda si concentra l'attenzione sugli aspetti inerenti le forme educative. Nella società romana arcaica, formata perlopiù da contadini e grandi proprietari terrieri, il modello educativo si esplica all'interno del nucleo familiare, in cui un ruolo rilevante è

ricoperto da entrambi i genitori. La madre, infatti, si occupa dei primi anni, insegnando al figlio i principi di base della *virtus* e della *pietas*, fino all'età di sette anni, quando il fanciullo passa sotto la guida del padre, a cui spetta l'insegnamento indispensabile affinché sappia leggere, scrivere e fare di conto e, ancora, la trasmissione di tutti i valori del *civis* romano. Deve inoltre apprendere le tecniche di coltivazione e il sistema di amministrazione dei fondi agrari. Il giovane accompagna, così, il padre in ogni pubblica occasione per effettuare una sorta di tirocinio che termina con i 16 anni, allorché, deposta la toga *praetexta* (orlata di rosso), indossa quella virile

(di colore bianco) e intraprende la carriera politica e militare, ormai cittadino a tutti gli effetti. Questo panorama muta radicalmente a partire dal IV-III sec. a.C.: infatti, sotto l'influenza del mondo greco comincia a farsi strada l'esigenza che sorgano delle scuole. L'aristocrazia romana si dota in una prima fase di precettori privati, per la maggior parte reclutati tra le fila degli schiavi di origine magno-greca e greca, ma ben presto si afferma l'insegnamento pubblico in latino. L'istituzione della scuola non prevede sovvenzioni statali se non a partire dalla fine del I sec. a.C., e, sino ad allora, sono le famiglie a provvedere direttamente. Solo in età imperiale lo Stato darà

inizio a una rete burocratica che regolamenti questa istituzione, ma solo per quanto riguarda la scuola superiore, per cui vengono istituite le cattedre e, talvolta, retribuiti i docenti. Il "ciclo di studi" si articola in un periodo di tempo abbastanza lungo e si può giudicare ordinato, dal punto di vista formale, con la fine dell'età repubblicana; ricalca i passaggi fondamentali di quello greco, prevedendo tre gradi di istruzione, da quello elementare – il *ludus litterarius* (7-11/12 anni), a quello secondario – *grammatici schola* (12-17 anni), sino alla scuola superiore – *retoris schola* (17-20 anni). Nel primo grado di istruzione vengono impartite le nozioni di base



Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Affresco da Pompei con tavolette cerate e calamaio (I secolo d.C.).



Calamaio in bronzo e stilo in osso dal Tevere a Roma (I secolo d.C.).

di lingua, con ampio spazio dato alla memorizzazione di brani di epica e poesia, e di matematica mediante l'uso dell'abaco. Al secondo hanno accesso solo i membri delle famiglie più ricche e vi si insegnano non solo la lettura ed il commento ragionato di testi letterari (grammatica di testi latini e greci), con una profonda attenzione per i temi cari ai costumi romani arcaici e una certa predilezione per gli autori più antichi, già considerati "classici", ma anche nozioni di base di fisica, astronomia, filosofia, geografia e storia. Manca completamente nella scuola

romana lo spazio per la disciplina atletica e le arti (in particolare canto, musica e danza), presenti, e di un

certo rilievo, nel progetto educativo greco. Quanto all'ultimo grado di istruzione, è essenzialmente scuola

di retorica ed è frequentata dai giovani discendenti delle *gentes* più importanti, con lo scopo di prepararsi all'attività politica/forense. Un discorso a parte è quello connesso all'insegnamento del diritto: infatti, nel momento in cui l'evoluzione della materia giuridica è tale da richiedere una preparazione specialistica, cominciano a sorgere (I sec. d.C.) vere e proprie scuole. Al contrario, non si assiste alla nascita né tantomeno alla diffusione, di scuole di filosofia, come accade in Grecia, a favore, al contrario, di quelle più specialistiche, che preparano professionalmente, come quelle per l'edilizia o l'agrimensura.



Treviri, Rheinisches Landesmuseum. Rilievo con maestro e scolari (II secolo d.C.).